



Aspettando il Palapartenope il cast di «Musicanti» e, sotto, la Serio e Colasanti: lo show debutta il 7 dicembre. A sinistra, Pino Daniele

Il progetto

E Santa Maria la Nova ritrova i «Musicanti»

Lancio-show per il musical dalle canzoni di Daniele



© RIPRODUZIONE RISERVATA

«I miei sogni l'Arena di Verona e l'Ariston»



Da Somma Vesuviana Maryam Tancredi con Al Bano

«Sono felicissima ma ancora non riesco a realizzare del tutto. Sono intontita, incredula, non ho chiuso occhio per tutta la notte».

Non si aspettava di vincere?

«Sinceramente no. A ogni fase che passavo mi ripeteva "vabbè esco alla prossima". Ero convinta che avrebbe avuto la meglio Beatrice Pezzini».

Perché?

La Tancredi

«È una doppia vittoria, ho dato spazio a tutte quelle donne che si sentono di troppo nei loro vestiti»

«Ero convinta che al televoto avrebbe prevalso un'estetica che Beatrice sposa in pieno: è magra, eterea, leggiera. Il pubblico da casa pensava che giudicasse un concorrente anche per quello, non solo per la voce».

E invece ha vinto una donna in carne.

«È una doppia vittoria. Ho dato onore a tutte le donne che si sentono di troppo nei loro vestiti. Vincere con il 65 per cento delle preferenze poi mi ha sconvolto, sono numeri importanti che mi fanno ben sperare».

E su che futuro spera?

«Mi metterò subito al lavoro per costruire la mia carriera. Avere un contratto discografico è già un inizio importante, ma non mi adagio affatto. So bene che ora inizia la parte difficile».

Cosa la preoccupa maggiormente?

«Ho una vocalità particolare, così come gusti musicali molto precisi. Mi preoccupa non riuscire a trovare un punto di mediazione tra ciò che vorrei e ciò che mi consiglieranno. È solo il timore di una debuttante, però, non è detto che i brani che mi proporranno non siano tutti nelle mie corde. E poi sono giovane e ci consigli da parte di chi

ne sa più di me dal mondo della musica saranno accolti con gioia».

Guardiamo lontano: dove si vede tra un anno?

«All'arena di Verona per un concerto. Se devo sognare, voglio farlo in grande e per me che ho sempre desiderato di farmi largo nel mondo della musica Verona è il top. Senza contare il sogno dei sogni ossia il Festival di Sanremo».

Lo pensa possibile?

«Perché no? Mi ripeto "vai, ce la fai, continua e fai il meglio". La prima coach di me stessa sono io. Credere nel proprio potenziale significa già vincere, se poi la vita non ti consegna il primo posto non necessariamente significa che sei un perdente».

I complimenti più belli?

«Al Bano ha confessato di aver capito al primo ascolto che ero una possibile vincitrice e mi ha augurato una carriera piena di successi. Anche gli altri coach non si sono risparmiati commenti importanti, in particolare Cristina Scabbia, un'artista eccezionale con cui spero manterrò un legame perché prodiga di consigli».

All'Augusteo

La Vanoni: «Sanremo? Ho sconsigliato il bis a Baglioni»

Trasferta napoletana lunga per Ornella Vanoni, stasera in concerto all'Augusteo, mentre martedì, alle 18, riceverà il Premio Mediterraneo al Mamì, il Museo della pace di piazza Municipio che ospita anche il museo dedicato a Pino Daniele. A 83 anni protagonista discreta quanto lucida dell'ultimo Sanremo, la signora della canzone qualche anno fa era tentata di annunciare il ritiro dalle scene, ma ora la pensa nella maniera opposta: «Non riesco a rinunciare a stare sul palco, a rapportarmi con il pubblico, a raccontarmi nell'unico modo che so fare davvero: con un microfono in mano», spiega.

Proprio per questo, è felice del riconoscimento della Fondazione Mediterraneo, un po' meno dell'andamento delle prevendite partenopee: «Non so come sta andando esattamente, ma capisco che la crisi morde soprattutto in una città come questa, che amo alla follia, forse i biglietti costano troppo». Lei, comunque, in «La mia storia», quasi come nel triplo cd antologico «Un pugno di stelle», si concede al pubblico mettendo in fila hit ed esperienze: «Lo spettacolo era nato per il Piccolo, non a caso si intitolava "Sono nata qui", poi è diventato un tour, ma fedele a quella concezione. Porto in scena la mia carriera e il mio privato, sempre partendo da Strehler: inizio con le canzoni della mala e Brecht, e poi continuo, sempre nel segno di Giorgio, ripercorrendo la

Il concerto

«Inizio dalla mala e da Brecht: insomma da Strehler» Poi il Premio Mediterraneo

mia avventura sino alla meravigliosa "Imparare ad amarsi" divisa con Bungaro e Pacifico». Un rosario di successi a cui mancherà («ma potrei sempre inventarmi qualcosa») il suo canzoniere napoletano: «Quei brani non sono in sculetta, purtroppo, ma sono nel mio cuore e come potrebbero non esserlo, se si tratta di perle come "Tu si' na cosa grande" con cui, in coppia con Modugno, vinsi il Festival di Napoli del 1964?». E come «Alberis», che la vide nel 1999 all'Ariston al fianco di Gragnaniello: «Enzo è straordinario e all'epoca era davvero un animalone. L'intuizione di Caterina Caselli fu lucida: lui cantava in italiano, io in napoletano, "Alberis" è rimasta anche per questo». Ma, in fondo, c'è un brano meno «suo» che le sta persino più a cuore, infatti non fa a meno di intonarlo per il fortunato intervistatore, «A canzoncella» degli Alunni del Sole.

A Baglioni, che va verso la riconferma al Festival, ha appena mandato il suo consiglio: «Non deve bisare, ha centrato il bersaglio, ora può solo ripetersi. Il suo Sanremo è stato perfetto, capisco che magari lo riempiranno di soldi, ma... io la mia l'ho detta, Claudio lo sa, poi sceglierà come sempre, per il meglio».

f.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Signora della canzone Ornella Vanoni, all'Augusteo

© RIPRODUZIONE RISERVATA